

LIBRARY

REN HANG

**P R O
H I B I
T E D
H A N G**

Flavia Impallomeni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



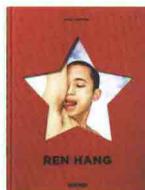
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 096879

LIBRARY

Alla domanda se avesse un particolare interesse per il pene durante un'intervista per la rivista *Vice* Ren Hang aveva risposto: "Non mi interessa il pene di per sé, mi piace ritrarre ogni tipo di organo in un modo che sia fresco, intenso ed emozionante". E forse niente di meglio di queste poche e chiare parole riassumono il senso della sua arte. Fotografo e poeta 29enne, con base a Pechino, gli attacchi di depressione di cui spesso soffre lo hanno portato lo scorso 24 febbraio a togliersi la vita. Dopo aver studiato marketing, si avvicina da autodidatta alla fotografia. Una fotografia che potremmo definire al limite della pornografia, perché le donne e gli uomini immortalati - quasi sempre amici o fan - molto spesso non hanno niente addosso e sono in atteggiamenti sensuali ed erotici. Tuttavia, ciò che si prova stando di fronte agli scatti di Ren Hang non è eccitazione. La genuinità e la spontaneità così come il gioco, al contrario, si percepiscono immediatamente. Non sono immagini patinate o glamour, non c'è malizia, sono vere e imperfette, sincere, a volte anche grottesche o esageratamente e brutalmente franche. E allora il soggetto è ripreso nell'atto di urinare o mentre ha un'erezione. "Io non faccio piani prima di fotografare - continua a raccontare nell'intervista - L'ispirazione solitamente viene quando prendo in mano la macchina e guardo verso i modelli". Ma il corpo non è il solo protagonista delle immagini di Hang. A contare e a dare un senso è anche il contesto in cui è calato, esso è parte di ciò che gli sta intorno, della natura e della città, degli alberi, degli animali, dei tetti e dei grattacieli. Tuttavia, nonostante il lavoro del fotografo non voglia essere in nessun modo provocante, il governo cinese lo ha spesso sottoposto a censura, catalogandolo come osceno e scandaloso, proprio come quello del suo idolo Ai Weiwei, anche se quella di Ren Hang non vuole essere un'arte di denuncia sociale. "Non ritengo per niente il mio lavoro un tabù, perché non credo molto nel contesto culturale o in quello politico. Io non oltrepasso i confini intenzionalmente, faccio semplicemente quello che faccio", si difendeva dalle accuse. Per ricordarlo Taschen gli dedica la raccolta *Ren Hang*, un viaggio - a partire dagli inizi, fino alle immagini più famose, includendone anche di inedite - negli appena cinque anni di carriera di una vera e propria star che vantava già ben 20 esposizioni personali, 70 collettive oltre a otto monografie autopubblicate che oggi valgono centinaia di dollari.

In an interview for Vice magazine, Ren Hang was asked if he had a particular interest in penises. He replied, "It's not just dicks I'm interested in, I like to portray every organ in a fresh, vivid and emotional way." Perhaps these few, clear words are the best way to summarise his art. A 29-year-old Beijing photographer and poet, Hang studied marketing and was a self-taught photographer who was prone to fits of depression which eventually led to him taking his own life on 24 February this year. His shots, often bordering on pornography, feature men and women - almost always friends or fans - usually nude and in sensual, erotic poses. But arousal is not the first reaction one has on seeing Ren Hang's photos. Genuineness and spontaneity, as well as play, on the contrary, come across immediately. No glossy or glamorous images, no cheeky looks; just real, flawed shots, sincere and at times grotesque or exaggeratedly and brutally frank. The subject is often shown while urinating or having an erection. "I don't plan before shooting," he continues in the interview, "Inspiration usually comes to me while I'm holding the camera and looking at the models." But the body is not the only subject in Hang's images. What also counts and gives meaning to the shots is the context in which the body is located. It is a part of its surroundings, whether that be nature or the city, trees, animals, roofs and skyscrapers. But none of that was enough and, despite the photographer not wishing to be provocative, the Chinese government often censored him, branding him as obscene and scandalous, just like his champion Ai Weiwei, although Ren Hang did not aim to be a social commentator. "I don't really view my work as taboo, because I don't think so much in cultural context, or political context. I don't intentionally push boundaries, I just do what I do," he said in his defence. To remember him, Taschen has published the book Ren Hang, which brings together everything from his early shots to his most famous photos, including never-before-seen ones, in the short five-year career of this star, whose work featured in 20 sole exhibitions, 70 collectives and eight self-published monographs now worth hundreds of dollars.



Ren Hang, Taschen.
Images, page 281 and 267.